

SFUMATURE del *DISTACCO*

Eclettico e poliedrico, dipinge la propria interiorità animata da **navi in viaggio** e paesaggi che si stagliano, statici, sullo sfondo. Una "traversata" immaginaria, un percorso sul confine **tra intimità e scoperta**, tra **realtà informi e pensieri in movimento**

di Laura Blazzi

Da tre generazioni la famiglia Pagnani opera nel mondo dell'arte: il nonno era un importante collezionista, amico di grandi nomi di fama internazionale come Mattia Moreni e Georges Mathieu, il padre è pittore e Roberto, in questo clima fecondo, ha dipinto fin da giovane. Nato a Bologna nel 1970 ma cresciuto a Ravenna, è approdato anche all'arte dell'incisione appresa nella bottega ravennate di Giuseppe Maestri. Durante la sua carriera ha esposto le sue opere in varie città italiane e straniere (da New York a Kolding, da Bologna a Toronto), ottenendo premi e segnalazioni, ed è presente in molte collezioni sia pubbliche che private.

Ha dedicato un ciclo intero di pitture alle navi, perché?

Fin da quando ero bambino hanno colpito la mia fantasia e la mia creatività. Mio nonno materno Francesco ed io passeggiavamo spesso lungo la darsena del porto canale di Ravenna e lui chiedeva ai marinai il permesso di visitare le navi ormeggiate. Era per me come entrare in una grande e misteriosa casa di ferro, dove l'immaginazione si accendeva di meraviglia. Le navi sono "luoghi" in continuo mutamento, è come vivere in una dimensione dal paesaggio sempre cangiante.

Si concentra sui particolari, sulla prua che si staglia sulla terraferma circostante, quasi a voler cogliere la partenza e il movimento. Dove porta questo viaggio?

È l'antichissima e pur sempre presente idea del distacco. Un viaggio, sia reale che metafisico, dove la casa della terraferma si trasforma nell'abitazione del mare aperto e ci porta dove più si desidera andare, pur conservando quella particolare intimità.

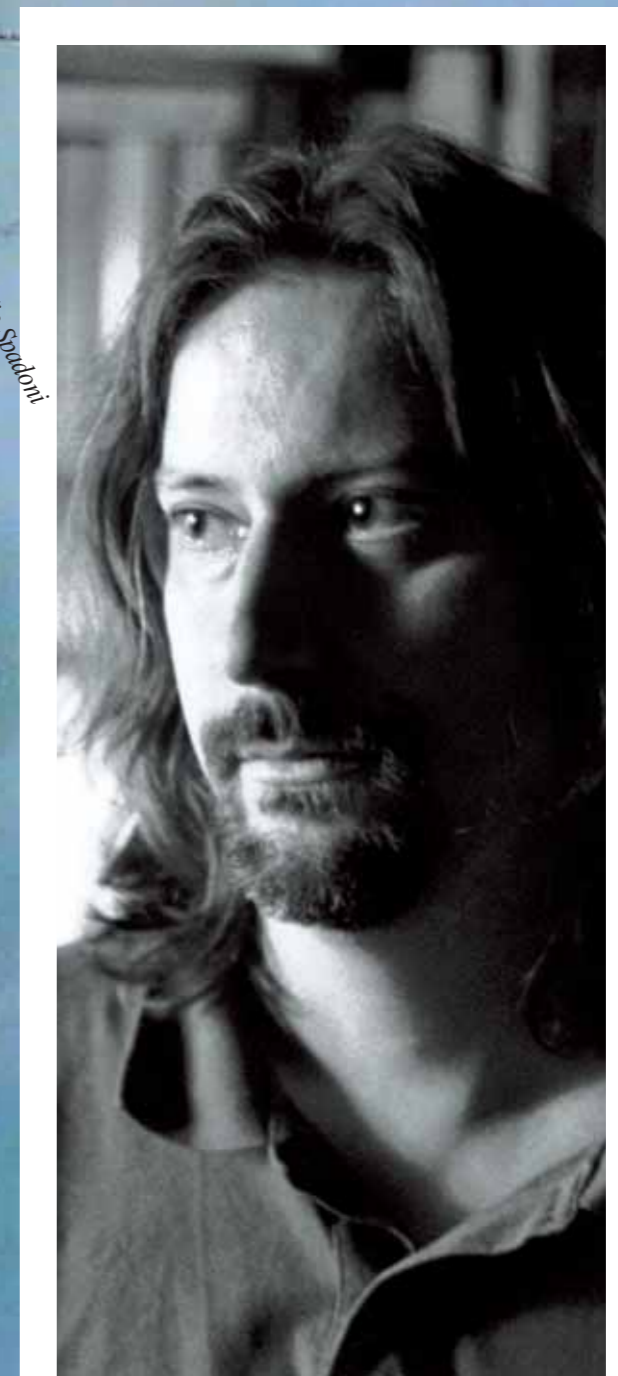
Francesco Bianchini ha definito le sue navi come «il tempo che passa sulle cose». Qual è il rapporto tra "mobile" e "immobile" nei suoi quadri?

Nei miei dipinti c'è un tempo sospeso e i due elementi si sommano dando come risultato una immagine dal contenuto sempre aperto, così che la fantasia della persona che osserva una nave in un mio quadro ha la possibilità muoverla e farla navigare con una personale interpretazione.

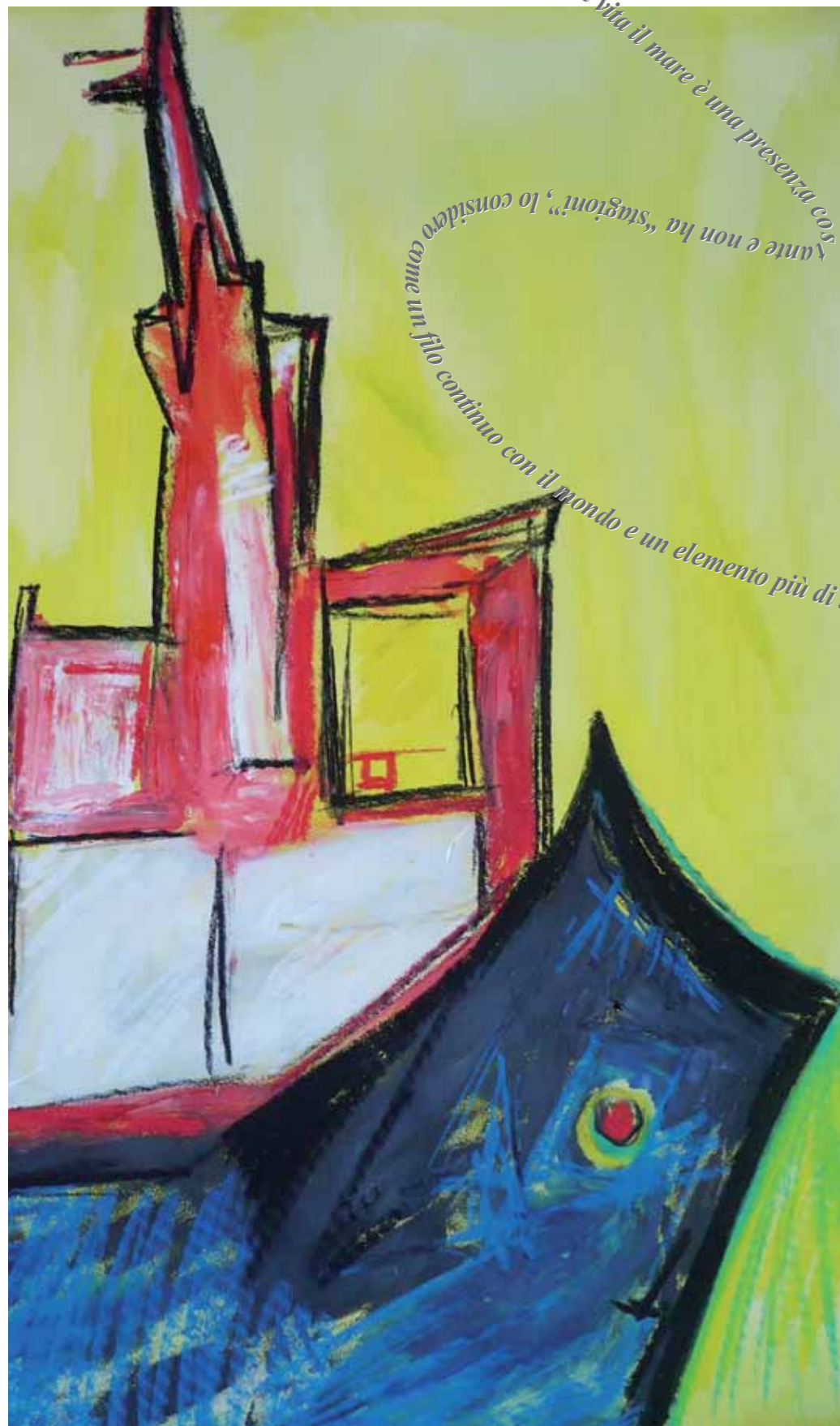


«Nell'arte di Roberto c'è la ricerca allusiva alla raffigurazione, al senso dell'indeterminatezza, al gioco delle coppie antinomiche»

Claudio Spadoni



«Nella mia vita il mare è una presenza costante e non ha "stagioni", lo considero come un filo continuo con il mondo e un elemento più di unità che di confine»



Spiccano tonalità forti, decise, primarie, a volte in contrasto tra di loro...

Dopo aver dipinto per tanti anni su una base di colori scuri e tonalità beige, sono ritornato all'istintività più pura. I frequenti miei viaggi in Danimarca (la cui cultura, assieme a quella di tanti altri Paesi di mare del nord Europa, ama il colore più vivo) me lo hanno fatto riassaporare e riscoprire.

Da che cosa trae ispirazione? Dove, come e quando dipinge?

Dipingere è, a tutti gli effetti, un lavoro e l'ispirazione è la conseguenza diretta di un intuito su un determinato tema e soggetto che mi attrae, applicato al continuo esercizio. Dipingo nel mio studio di Ravenna solitamente dalla mattina al tardo pomeriggio perché è importante che la luce naturale sia da guida ai miei lavori. La sera, invece, la prediligo per l'incisione poiché è un'arte più raccolta e precisa.

Chi può definire come i suoi "maestri" e a quale pittore (o corrente o movimento) si sente più vicino?

In realtà amo tutta la pittura nelle sue più svariate forme e momenti purché sia sempre sincera con il proprio contenuto. In ogni caso, i riferimenti a me più vicini sono quelli dell'Action Painting, l'espressionismo-astratto, l'informale; stimo pittori come Karel Appel e Asger Jorn del gruppo Cobra.

» Roberto Pagnani



Topoi05

Roberto Pagnani è tra i fondatori di Topoi05, un gruppo culturale nato nel 2005 come sodalizio di persone di diverse formazione e discipline ed è composto da pittori, scultori, letterati, filosofi e musicisti (come ad esempio Ramon Matteo Arevalos). Indaga tutti quei luoghi (*topoi*) della cultura che interessano i partecipanti, realizzando mostre, concerti, pubblicazioni...

C'è qualche rapporto tra la sua arte e la letteratura?

Sì, per esempio anni fa Italo Calvino con *Le città invisibili* ispirò una mia mostra dal titolo di un suo racconto, *Despina, sulla Nave-Città*. Ho tuttora rapporti stretti, di dialogo e produzione artistica letteraria con poeti quali Valerio Fabbrì e Domenico Settevendemie.

Che materiali utilizza per le sue opere?

Dipingendo da molti anni ho sperimentato diverse tecniche, dalle miste con l'ausilio di materiali restituiti dal mare – quali legni, conchiglie ecc. – alla pittura a olio e smalto con pennello e spatola.

Che rapporto ha con la sua terra d'origine?

Essendo cresciuto a Ravenna ho assimilato la sua storia con quella simbiosi marina e lagunare tipica dei miei luoghi; è un sogno indescrivibile pensare che la mia città ha "viaggiato" tra Roma e Costantinopoli ed è una delle madri di Venezia...

Ci parla della sua collezione privata?

La collezione nasce e prende spunto dalla ricerca sull'informale e dall'espressionismo-astratto (Appel, Mathieu, Moreni, Vedova ecc.) dai colori e gesti decisi, finendo in un dialogo "aniconico-iconico", all'interno della grande sala della collezione, con l'esistenzialismo lombardo (Banchieri, Cazzaniga, Vaglieri ecc.) dove dominano situazioni e colori più scuri e introspettivi. Si conclude in un terzo momento nell'"Antiprocess" (Crippa, Ferrò, Harloff, Lebel, Quentin ecc.), movimento critico verso l'ascetismo astratto e il terminante surrealismo. La collezione è poi arricchita e completata da tante altre testimonianze come gli Spazialisti o i Nuclearisti ecc.



In apertura, la foto dell'artista e, sullo sfondo, *Navigando* (2009, olio su tela cm 70 x 100). Nella pagina di sinistra, *Despina, la nave città* (2009, acrilico e gessetto su carta di cotone cm 70 x 50). Qui sopra, *L'occhio del Capitano* (2009, olio su tela cm 100 x 100); sotto, *Prua* (2009, olio su tela cm 70 x 100).



«La pittura di Roberto Pagnani vive dell'amore per la propria terra e dei suoi paesaggi, tra cielo e mare, tra natura e industria. Vive ritraendo soggetti che "abitano" sul confine, come le navi, delineate in una nebbia che trasfigura, tra figurazione e astrazione»

Daniele Guernelli